

Anno X n. 2

Luglio 2013

# In...Forma!

**Associazione Seniores  
del Comune di Torino**



**ASSOCIAZIONE SENIORES  
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 1° piano - 10122 Torino  
Telefono: 011 - 4431954-52-51  
Fax: 011 - 4431840  
[associazione.seniores@comune.torino.it](mailto:associazione.seniores@comune.torino.it)  
[www.comune.torino.it/lavoratorianziani](http://www.comune.torino.it/lavoratorianziani)  
Cod.Fisc. 80099240014

**Orario di ufficio**

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 11,30

**PRESIDENTE:** Vittorio FERRANDO

**VICE PRESIDENTE:** Antonio NACCA

**UFFICIO DI PRESIDENZA:** Aldo LANTERI  
Fausto SORBA

**SEGRETARIO:** Giovanni AJMAR

**TESORIERE ECONOMO:** Anna Maria ROCCIA

**CONSIGLIERI:** Mirella BORELLO  
Enzo BRAIDA  
Marisa MODICA  
Luisella NIGRA  
Pier Vittorio PRATO  
Pieralberto ROLANDO  
Rosanna ROMANISIO  
Laura SILVA  
Liliana VALENTINI  
Renza VARVELLO

**REVISORI  
DEI CONTI:** Ernesta BRUNI  
Loredana IGUERA  
Maria Luisa RODANO

**IN...FORMA!**

**Direttore Responsabile:**  
Vittorio FERRANDO

**Comitato di redazione:**  
Antonio NACCA  
Pier Vittorio PRATO  
Pieralberto ROLANDO

**Hanno collaborato a questo numero**

Anna Braghieri  
Edmondo Paganelli

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921  
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Stamperia Artistica Nazionale, Torino  
giugno 2013

**Sommario**

Editoriale	Pag.	1
Dall'Assemblea		3
Il Centro Studi Piemontesi		5
Viaggio nella storia dei borghi e delle borgate di Torino		8
La malattia parodontale		15
Viaggi e Gite		19
Nuove Convenzioni		20

**In copertina: "Piazza Vittorio".**

Litografia di Enrico Gonin, 1838 (Collezione Simeom, D 319)

*Editoriale*

---

## *Dov'è finito il buon senso?*

Ognuno di noi, andando indietro nel tempo, ricorda le molteplici occasioni in cui, prima i genitori poi gli educatori ed infine i superiori, nei vari ambiti lavorativi, hanno sostenuto con fermezza la rilevanza da attribuire al "buon senso" nell'affrontare le tante situazioni della vita, dalle più banali ed ordinarie a quelle più complesse.

Regole che non rispondono ad alcuna codificazione ma che in carenza di specifiche norme o sufficienti elementi conoscitivi possono consentire, facendo loro appello, la possibilità di risolvere problemi contingenti e non differibili.

Questa premessa per portare alla luce un paio di emblematici esempi di assoluta mancanza di buon senso che ritengo utile offrire alla Vostra attenzione.

Durante il recente viaggio in Olanda organizzato dall'Associazione, una delle mete principali non poteva non essere il Rijksmuseum, uno dei più ricchi e celebri del mondo riaperto dopo un lungo periodo a seguito di importanti interventi di ristrutturazione che hanno comportato la spesa di diverse centinaia di milioni di euro.

Abbiamo così avuto modo di verificare di persona come il "buon senso" sia ormai cosa di altri tempi.

Nonostante la possibilità di utilizzare aree ampissime, i dipinti dei più famosi pittori olandesi (Jan Vermeer, Frans Hals, Pieter de Hooch, Jan Steen), ad eccezione delle opere di Rembrandt, sono state esposte in spazi ridottissimi ove si concentravano inevitabilmente i visitatori creando situazioni di assoluto disagio.

A tutto ciò si aggiunge l'innovazione del supporto di guide digitali audio-video di difficile utilizzo per coloro che, in particolare i non più giovani, non hanno sufficiente dimestichezza con le nuove tecnologie.

Il secondo caso ci riguarda più direttamente.

Dalle pagine di **In...Forma!** è stata data a suo tempo notizia del trasferimento della sede dell'Associazione con la cessione di alcuni spazi e contestuale acquisizione dei due locali attigui occupati in passato dal C.R.D.C

Orbene tali locali, dopo alcuni anni di totale abbandono, sono stati recentemente fitteggiati; senonché uno di essi, prima dell'occupazione da parte nostra, dovrà necessariamente essere utilizzato dal cantiere che, ancora senza precise previsioni, verrà allestito per i lavori di bonifica dall'amianto della pavimentazione del corridoio e di parte di locali del primo piano dello stabile di Via Garibaldi 25.

Senza nulla eccepire sui reiterati rinvii dei lavori, attribuibili ad una serie di concause (fallimento della ditta assegnataria, ristrettezza di fondi, ecc.), che dire della successione degli interventi?

Tutto ciò ancora una volta genera una assoluta incertezza su ciò che potrà accadere quanto prima rendendo non solo necessaria ma forse obbligatoria la temporanea chiusura della Segreteria.

Con l'auspicio che i lavori previsti non si protraggano sino al periodo del rinnovo delle iscrizioni e della consegna degli omaggi natalizi sarà nostra cura tenervi tempestivamente informati con un avviso o quanto meno con l'apposizione di cartelli contenenti le opportune indicazioni.

*Vittorio Ferrando*



*Un ricordo del viaggio in Olanda - Il parco di Keukenhof*

*Vita sociale*

---

## *Dall'Assemblea*

**P**er l'Assemblea Annuale dei Soci, prevista dall'Art. 10 dello Statuto Sociale, si è deciso di tradire per una volta il Monferrato a favore delle Langhe.

Pertanto sabato 25 maggio ci siamo ritrovati in una cinquantina, in quel di Serralunga d'Alba presso l'albergo ristorante Italia.

Dopo aver preso atto di alcune importanti defezioni: il Vice Presidente Antonio Nacca per motivi familiari, Loredana Ignera, Presidente dei Revisori dei conti e Liliana Valentini per problemi di salute, dopo i consueti istanti di raccoglimento per ricordare i soci defunti si è proceduto alla nomina del Presidente dell'Assemblea.

Ancora una volta, plebiscitariamente, la scelta è caduta su Aldo Narducci, il quale prima di introdurre le varie relazioni non ha lesinato espressioni di apprezzamento e gratitudine nei confronti di quanti con tenacia ed anche con entusiasmo dedicano tempo e impegno a favore dell'Associazione, molto gradite dai destinatari presenti quasi al completo. Sono seguite le relazioni di Ernesta Bruni, Revisore dei Conti, di Anna Maria Rocca, al debutto nella nuova veste di Tesoriera, di Renza Varvello, Responsabile della Commissione Tempo Libero e Cultura, tutte

applaudite e approvate con consenso unanime.

È stata quindi la volta del Presidente dell'Associazione che, prendendo spunto dall'editoriale di Circolando, notiziario del CRDC (ridotto nella tiratura e modificato nella veste tipografica per contenere i costi) in cui vengono evidenziate le grandi difficoltà di sopravvivenza di molti CRAL, ha sottolineato con soddisfazione come, nonostante tutto (le spese di spedizione del notiziario sempre più onerose, lo scarso rifornimento della cancelleria, i complessi rapporti con il CSI), si riesca, grazie ad una buona squadra molto coesa, ad operare positivamente. Qualora i costi per la stampa del notiziario dovessero divenire insostenibili viene proposto di passare dalla quadrimestralità alla semestralità pur di garantire la qualità dei contenuti e della veste tipografica molto apprezzati dai lettori.

Riferisce quindi dei lavori di ristrutturazione dello stabile di Via Garibaldi 25 che, finalmente, dovrebbero avere inizio a fine giugno interessando i locali occupati dalla Segreteria e che a causa della presenza di residui di amianto obbligheranno alla chiusura temporanea degli

stessi limitatamente, si spera, ai mesi di luglio e agosto.

Conclude con l'annuncio di due interessanti nuove convenzioni: la prima con la boutique Borbone di Via Monte di Pietà e la seconda con il Centro Medico UDI-SENS di Corso Dante disponibile ad effettuare nella nostra sede visite gratuite di controllo dell'udito in un giorno della prima settimana di ogni mese che verrà quanto prima definito.

Dopo un ottimo pranzo e la visita guidata al locale castello, maniero per molti anni di proprietà Falletti di Barolo, prima del rientro a Torino si è fatta tappa a Gallo d'Alba, al punto vendita del Torrificio Sebaste, per un ulteriore dolce ricordo di una bella giornata trascorsa in cordialità ed amicizia.

*Vittorio Ferrando*



*Istituzioni piemontesi*

## *Il Centro Studi Piemontesi Ca dë Studi Piemontèis*

### *da oltre 40 anni con sguardo aperto al territorio*

*‘la sensassion e la religion ëd fé part ëd na caden-a ch’an gropa ai nòstri vej e che noi, dòp d’avèj giontà nòstr anel, i dovoma passè ai nòstri fieuj’*”

**Renzo Gandolfo**

**L**a storia piccola o grande di una Istituzione talora si intreccia con la storia di una persona, che con intelligenza e passione ha saputo raccogliere energie, stringerle insieme, indirizzarle ad uno scopo comune. Il Piemonte, nel respiro europeo della sua vocazione più autentica, è alla radice del pensiero di Renzo Gandolfo, allorché nel 1969 dà vita al Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis.

Filosofo per formazione, classicista per sensibilità e cultura, liberale per tradizione familiare, manager per esigenze di vita, Renzo Gandolfo (Cuneo 13 giugno 1900 - Torino 14

marzo 1987) coltivò sempre il convincimento fermo e attivo che la difesa e la valorizzazione delle virtù intessute alla storia della civiltà piemontese non fossero esercizio accademico, o nostalgico riparo, ma al



*Renzo Gandolfo*

contrario costituissero l’*humus* della crescita, e in certe epoche storiche la sola premessa della rinascita civica e morale di una gente: «...il passato piemontese di un Piemonte non agiografico ma con le sue luci e le sue ombre, le sue cadute e le sue vittorie, ha in sé la possibilità di una “mitizzazione”: non saprei quale altra regione potrebbe offrire tale supporto: l’idealizzazione di una società realmen-

te vissuta, non in una Repubblica platonica o in un Regno di utopia, ma in una terra reale con una continuità dura e volitiva» (R. Gandolfo, *Conoscenza – e coscienza – attuale del passato piemontese*, conferenza tenuta al Circolo della Stampa di Torino il 31 maggio 1984, pubblicata in "Studi Piemontesi", 2,XIII, 1984).

Fondatore subito dopo la guerra della Famija Piemontèisa di Roma, che ebbe come primo presidente Luigi Einaudi, Gandolfo fu chiamato a Torino, per coordinare le manifestazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia. E fu qui che raccolse alcune forze vive e operanti sul territorio attorno a un ambizioso progetto: ridare vigore e dignità alla cultura regionale, studiata e vissuta in chiave europea. Nacque così, alla vigilia dell'istituzione delle regioni, il Centro Studi Piemontesi, che tre anni dopo, nel 1972, diede vita alla rivista semestrale interdisciplinare "Studi Piemontesi", progetto accarezzato e delineato da Gandolfo fin dagli anni Cinquanta.

L'attività del Centro Studi Piemontesi – sodalizio, si legge nello Statuto, «aperto tanto a coloro che intendono collaborarvi con diretti e specifici apporti culturali quanto a coloro che, dando al Centro il sostegno della loro adesione, desiderano concorrere a fornirgli i mezzi per la miglior affermazione della presenza subalpina nella vita culturale italiana e europea» – si caratterizzò subito per la qualità dell'impegno scientifico congiunto

a una profonda tensione morale focalizzato sui valori da testimoniare senza concessioni al culto del campanile. (Questo l'impegno: "Promuovere lo studio della vita e della cultura piemontese in ogni loro manifestazione", nella convinzione che un'identità affonda le sue radici più vere e profonde nel proprio patrimonio storico e culturale). Il seme gettato cominciò subito a dare i suoi frutti.

A quarant'anni e più da una certa «sera in via Donati a Torino» molti di quei germogli sono diventati alberi robusti e tante altre piante stanno crescendo.

Nato come associazione, il Centro Studi Piemontesi è anche "casa editrice", *sui generis* avendo da sempre posto nella scelta dei libri da pubblicare e nella cura della loro veste editoriale una speciale ambizione insieme di sostanza e eleganza. Così come per la rivista "Studi Piemontesi" (oggi diretta da Rosanna Rocca) che costituisce il "fiore all'occhiello" del Centro.

Nelle stanze della Ca dè Studi Piemontèis (prima nella sede di Via Carlo Alberto, poi nella sede attuale di Via Ottavio Revel, 15) sono nate opere storiografiche di grande rilievo (ne citiamo una per tutte: *l'Epistolario di Massimo d'Azeglio*), illustri studiosi hanno contribuito alla crescita delle diverse Collane che sono andate delineandosi all'interno dei molteplici interessi emersi: circa 400 i titoli in catalogo che rappresentano nel loro variegato specchio di interessi (arte,

letteratura, musica, storia, linguistica, dialettologia, poesia) una miniera alla quale può attingere lo studioso che voglia avvicinarsi alla cultura piemontese.

Fin dagli esordi il Centro ha posto attenzione (e il bilinguismo del logo *Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis* ne è l'emblema) al patrimonio linguistico e alla letteratura in piemontese. Alcune Collane sono specificamente dedicate alla poesia moderna e contemporanea, al teatro in lingua piemontese e a Testi e studi antichi. Da segnalare il volume di Gianrenzo P. Clivio, *Profilo di storia della letteratura in piemontese* e la *Raccolta antologica di testi* in 2 volumi.

Dell'ottobre 1970 è il primo Concerto musicale organizzato dal Centro Studi Piemontesi, che coerentemente col suo indirizzo pluridisciplinare ha dedicato alla musica piemontese, nelle sue diverse manifestazioni, una collana di Quaderni di studi musicali, "Il gridelino" (diretta da Alberto Basso), una decina di esecuzioni, due compact disc.

Una ventina i Convegni di studio, nazionali e internazionali, organizzati dalla Ca dë Studi con pubblicazione degli atti relativi; e sono ormai una decina le mostre che il Centro Studi Piemontesi ha realizzato direttamente o in collaborazione con altri Enti e Istituzioni piemontesi e italiane.

Se i frequentatissimi *Colloqui del lunedì* offrono al pubblico l'occasione di dialogare in sede di settimana in settimana con relatori prestigiosi su temi di vario argomento, la Biblioteca sociale, che negli anni è venuta arricchendosi di apporti continui, fino a raggiungere 20.000 titoli, è quotidianamente a disposizione di quanti – Soci o non associati, studiosi o curiosi occasionali – sentano l'esigenza di chiedere indicazioni e consigli, o abbiano la necessità di consultare volumi e riviste non sempre di facile reperimento.

La porta della Ca dë Studi è sempre aperta a tutti, nel segno della tradizionale ospitalità subalpina.

**Albina Malerba**

.....  
 La sede del Centro Studi Piemontesi - Ca dë Studi Piemontèis  
 è in via Ottavio Revel, n. 15 - 10121 Torino - Tel. 011/537.486; fax 011/534.777  
 info@studipiemontesi.it; www.studipiemontesi.it

I soci sono circa 1000, per la maggior parte in Piemonte,  
 ma anche in altre regioni d'Italia e all'estero.

.....

*La nostra storia*

## **Viaggio nella storia dei borghi e delle borgate di Torino**

### **Le borgate a nord-est**

**C**i siamo lasciati, nel numero di "In... Forma!" dello scorso mese di marzo, con la promessa di approfondire la conoscenza della storia delle borgate di Torino, dirigendoci verso nord-est, terra di tenute reali, lavandai e di 'Tabachiñe'.

Continuiamo quindi il nostro viaggio nella storia e, per immergerci completamente nell'atmosfera del passato, immaginiamo di essere a metà '800 e di salire a bordo di un carro trainato da robusti cavalli alla volta del vasto territorio delimitato dai corsi della Dora, del Po e della Stura e oltre, percorrendo la strada diretta all'Abbadia di Stura, tratto della strada romana che, con partenza dalla Porta Palatina, era diretta a Ticinum (Pavia) ed alle rive dell'Adriatico, e che oggi è riconoscibile nel tracciato delle vie Aosta e Cruto, nella strada dell'Arrivore e nella strada di Settimo.

Appena fuori delle mura della città, che le truppe napoleoniche non hanno ancora atterrato, incontriamo una prima borgata: i **Molassi**.

In realtà non si tratta di una vera borgata, ma di un gruppo di mulini con attorno case sparse, sorto nel Medioevo (se ne parla per la prima volta in un documento

datato 1429) laddove il *Canale di Torino*, derivato dalla Dora nella zona della Pellerina, faceva un salto che permetteva il funzionamento dei macchinari di frantumazione e di setacciatura del grano per la produzione della farina.

In quel luogo sgorgava una sorgente dalle acque fresche e limpide, la *Fonte di Minerva*, presso cui gli abitanti della città, sin dall'epoca della sua fondazione, erano soliti recarsi con anfore e recipienti di vario tipo. Quella stessa sorgente, molti secoli più tardi, sarebbe stata chiamata *Fonte di Santa Barbara* per la presenza di una antica cappella campestre dedicata alla Santa nella zona dell'attuale corso XI Febbraio, dove c'è il grande fabbricato dell'ex caserma dei Vigili del Fuoco (che, non a caso, hanno la Santa come protettrice...).

Poco distante dai Molassi, che vengono ingranditi e completamente risistemati tra il 1763 e il 1774 e che verranno demoliti quasi completamente negli anni '70 del '900, sulle sponde della Dora non si vede ancora il **Borgo Rossini**, il cui toponimo deriva dal nome del celebre compositore cui è dedicato il ponte sulla Dora sull'asse della via omonima e le cui prime case sor-

geranno alla fine del secolo. Sull'altra sponda della Dora, accanto alle mura della città, si vede però già il **Borgo Vanchiglia**, con le sue case disposte ordinatamente lungo strade rettilinee secondo quanto previsto dal *Piano d'Ingramento del quartiere Vanchiglia* approvato con Regio Decreto il 27 novembre 1852.

Prima dell'urbanizzazione la zona di Vanchiglia era soggetta alle frequenti esondazioni della Dora, che ne facevano una zona alquanto malsana a causa della presenza di acque stagnanti. Lo stesso toponimo della località deriverebbe infatti dal termine *'Vinquilla'*, ossia *'Terra dei Giunchi'* (dal termine latino *'vincus'*, cioè giunco, canna di palude), anche se non mancano altre ipotesi, come quella che ne fa risalire il nome ad un antico proprietario terriero dell'epoca romana (da *'Vallis Quilica'*, ossia *'Valle di Quilius'*), o quella che la legherebbe al termine piemontese *'Fanghija'*, cioè fanghiglia. Una terra bassa, a valle del centro abitato, sicuramente poco adatta alla residenza, in cui, nel tempo, si afferma anche l'uso di scaricare i rifiuti della città, come racconta Davide Bertolotti nel suo noto saggio intitolato *'Descrizione di Torino'*, dato alle stampe nel 1840:

*"I prati maggiormente produttivi di questo territorio sono quelli che trovansi nella regione così detta di Vanchiglia, imperocchè colà si scaricano le acque che trasportano l'immondizia della città, le quali mentre fecondano mirabilmente quelle terre, diffondono all'intorno effluvi nocivi all'umana salute ...."*

All'epoca del nostro viaggio in carro, perdipiù, queste sono zone pericolose, in cui non è opportuno avventurarsi: lungo il Po, là dove la città finisce, al termine della Contrada di Po, si allunga un borgo di *'miserevoli catapecchie'*, come venivano definite allora, il **Borgo del Moschino**, che deve il suo *'altisonante'* nome all'infestazione delle sue strade da parte di zanzare e insetti di vario tipo, ma che è, soprattutto, un luogo di ristrettezze e di miseria tale da farne un borgo malfamato, abitato da persone che vivono di espedienti, di furti, di truffe. È addirittura la sede di una cosca di personaggi tutt'altro che raccomandabili, la *'Coca del Moschin'*, le cui imprese riempiono le pagine dei giornali dell'epoca. Il Moschino verrà atterrato nel 1866 con il tracciamento dell'ultimo tratto del Corso San Maurizio, e con esso tutti i suoi ricordi, le sue miserie, i suoi problemi.

Non sarà così, invece, per Vanchiglia, che gradualmente si ingrandirà occupando tutti i terreni nel frattempo resi coltivabili ed assumendo così l'aspetto attuale. La costruzione degli stabilimenti e dei depositi della *Società Piemontese per il Gaz*, negli anni '30 del '900, trasformerà Vanchiglia in una vivace borgata operaia ed artigiana, a due passi dal centro città, con una particolare commistione di edifici eleganti, ville con giardino, case umili, case di ringhiera.

Torniamo però un po' indietro, sull'asse dell'attuale Corso Regio Parco, subito al di là del Ponte delle Benne, sulla Dora.

Qui a metà '800 è ancora campagna, grosse cascine si alternano ai campi coltivati, ma poco ricorda gli antichi splendori di questi luoghi, quando qui si estendevano le terre del grande parco dei duchi e poi dei re Savoia, il **Regio Parco**.

Il parco incominciava proprio qui, al *Ponte delle Benne* (così chiamato per la presenza di un piccolo borgo fatto di baracche di legno – le *'bénne'* in dialetto piemontese)

con cinque grandi viali alberati rettilinei disposti a raggiera, che attraversavano un fitto bosco di querce, ontani, tigli, olmi, con ampie radure e zone impenetrabili. I viali, dedicati alle scienze, conducevano fin verso la Stura, ma il centrale

conduceva alla *Residenza ducale del Viboccone*, con annessa una tenuta che il duca *Emanuele Filiberto* a fine '500 aveva destinato all'allevamento dei bachi da seta e che suo figlio *Carlo Emanuele I* aveva trasformato in luogo di delizie, di cavalcate, di passeggiate, di incontri, di feste sontuose per la corte e i suoi ospiti.

Poi la residenza era stata distrutta dalle truppe francesi di Luigi XIV durante

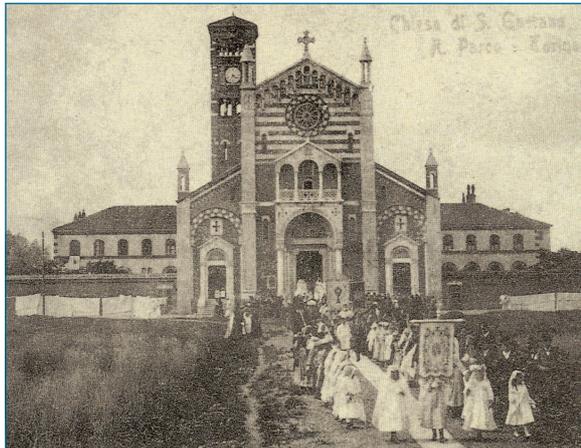
l'Assedio di Torino del 1706 e, dopo alcuni decenni di abbandono, aveva lasciato il posto, nel 1796, alla *Manifattura Tabacchi*, un vasto edificio in mattoni a vista opera del Ferroggio.

Nella seconda metà dell'800 accanto alla Manifattura Tabacchi sorge un villaggio di case destinate agli operai ed alle operaie, i *'tabachiin'* e le *'tabachiine'*, case di piccole dimensioni con piccoli orti e giardini, accan-

to alla fabbrica dalle alte ciminiere che riversano densi fumi per le stadi di tutta la località. In seguito il Regio Parco, stretto attorno alla sua chiesa, dedicata a San Gaetano da Thiene, costruita nel 1884, diventerà un quartiere della città.

Noi però continuiamo il nostro viaggio ed andiamo oltre, dove la pianura viene interrotta dal corso della Stura, che poco distante da qui riversa le sue acque nel Po.

La strada che stiamo percorrendo finisce sulle sponde del torrente, dove opera il traghetto chiamato all'epoca *'navicello'* dell'**Arrivore**, fatto realizzare nel 1214 da un certo *Ardizzone Borgese*, nobile e facoltoso torinese, su concessione dei monaci



**Regio Parco San Gaetano**, Processione davanti alla chiesa di san Gaetano, al Regio Parco, negli anni '10 del '900.

dell'Abbadia di Stura. Un traghetto che rappresenterà l'unico modo di raggiungere l'altra sponda del fiume sino alla costruzione del primo ponte fisso sulla Stura, a inizio '900. All'Arrivore a metà Ottocento le case sono molto poche, qualche cascino, molti campi coltivati, qualche lembo di bosco lungo il fiume. Isolata sul costone, in vista delle basse del torrente, la Cascina dell'Arrivore (da 'ad ripam = presso la riva scoscesa'), proprietà della famiglia Falchero.

E, oltrepassata la Stura, il paesaggio non è molto diverso.

Laggiù solo qualche decennio dopo sorgeranno le prime case della **Barca**, la borgata che prende il nome proprio dal 'navicello' che serviva per oltrepassare il fiume.

Questa borgata, all'incrocio tra la Strada dell'Abbadia e quella diretta a Bertolla, vedrà sorgere, lungo le numerose diramazioni della Bealera del Rivofreddo, case e cascino con orti e giardini, abitati soprattutto da ortolani e lavandai.

Oltre quei boschi e quei prati con i panni stesi ad asciugare al sole si intravede l'**Abbadia di Stura**, complesso monastico

costituito da sette cascine con una tenuta comprendente 10 giornate di vigna e 60 giornate di campi e prati, donate nel 1146 da *Pietro Podisio*, illustre giureconsulto torinese, a *Vitale*, abate di *Vallombrosa*, con la promessa e l'impegno di utilizzarne le strutture per la costruzione di un ospedale per la cura dei viandanti e di un lazzaretto per la cura dei colerosi e per il ricovero dei 'cristiani affetti da qualsivoglia malattia'.

Un complesso dedicato a San Giacomo, patrono dei pescatori, che nel tempo diventerà un importante punto di riferimento per i viandanti, che verranno accolti nelle celle ordinatamente disposte attorno

al chiostro, permettendo loro di assistere alle funzioni religiose nella chiesa ed offrendo loro i frutti della terra sapientemente coltivati nell'*Hortus conclusus* all'interno dell'Abbadia.

Nel primo decennio del '700 accanto al complesso agricolo-religioso si insedierà un filatoio che in breve tempo diventerà lo stabilimento per la lavorazione della seta più grande del comprensorio torinese, in seguito convertito in fabbrica di cotone.



*Barca, Veduta della Barca negli anni 20 del '900, con la strada diretta a Bertolla, oggi via Damiano Chiesa.*

Poi, nei decenni, l'Abbadia di San Giacomo di Stura perderà gradualmente il suo ruolo di centro religioso, mantenendo invece per parecchio tempo quello di luogo d'istruzione per gli abitanti delle borgate vicine, disponendo di vaste aule attorno al chiostro per le scuole locali sino agli anni '50 del '900. In quegli anni i vasti terreni agricoli attorno al complesso verranno venduti, e lì sorgerà una delle più vaste zone industriali della città.

Ma ritorniamo di nuovo al passato immaginando di percorrere sul nostro caro trainato da cavalli la strada che collega l'Abbadia di Stura ad una piccola borgata ai confini con il territorio di San Mauro: Bertolla.

Dopo un po' di curve, evitando di dirigersi verso la **Famolenta**, grossa cascina sulla strada di Settimo, unica frazione di Torino, superato il **Baraccone**, grosso cascinale oggi circondato dalle fabbriche, si giunge al **Cascinotto**, una borgata di piccole cascine sparse lungo l'omonima strada, che conduce a Bertolla e San Mauro. Poco oltre, con alle spalle la colli-

na di Superga, si vede, circondato da vasti prati allietati dal biancore dei panni stesi al sole, il nucleo antico di **Bertolla**, con il campanile della chiesa dedicata a San Grato.

La borgata, inizialmente chiamata *Borgostura*, infeudata al *Conte Alessandro Sclopis* dal 29 luglio del 1739 ed in seguito ai suoi eredi, a metà Ottocento è un borgo agricolo circondato da vasti prati e

campi coltivati, con poche cascine a corte quadrata, in cui si batte il grano, e molti cascinnotti di forma allungata, posti di taglio rispetto ai canali esistenti, la *Bealera di Bertolla* e del *Cascinotto*, il

*Rivofreddo*, derivati dalla Stura più a monte, in cui si svolge un'attività del tutto particolare...

Nei prati si nota, infatti, il lavoro dei contadini ma anche quello dei primi lavandai, che giungeranno in gran numero qui a fine secolo a seguito dell'emissione del *'Regolamento per gli stabilimenti insalubri, incomodi e pericolosi'* del 1860, che vieterà di *'lavare e sciorinare al sole'*



*Bertolla lavandai, Lavandai al lavoro a Bertolla, negli anni '30 del '900*

i panni lungo i fiumi cittadini, per questioni di decoro urbano e di *'pubblica politezza'*, e che aumenteranno considerevolmente di numero nel 1935, a seguito di una nuova ordinanza ancor più restrittiva.

Il lavoro dei lavandai è ben organizzato: al mattino la partenza di buon'ora con i carri trainati da cavalli (i *'tombarelli'*), poi l'arrivo in città, la raccolta dei panni da lavare di portone in portone, il ritorno a casa, il lavaggio con cenere e lisciva e l'asciugatura al sole sui *'vir'*, fili stesi e tenuti sollevati da alti pali biforcuti.

I pali più alti, quelli che sostengono tutta la struttura dei *'vir'*, si chiamano *'pasun'*, quelli in mezzo *'forciuline'*, e sono tutti di legno di robinia, la *'gasia'*, che ha la dote di non macchiare i panni stesi, al contrario di altri tipi di legno.

Sul filo più alto, a circa due metri di altezza, si stendono lenzuola e tovaglie, su quello intermedio, a un metro e mezzo, la biancheria e su quello più basso, a mezzo metro, i fazzoletti.

E poi non resta che affidare sul sole e sul vento per far asciugare in fretta i panni stesi per riportarli in città il lunedì.

Questa è l'atmosfera di Bertolla, che cambierà a partire dagli anni '60 del '900, con l'espansione graduale della città.

Per completare il nostro viaggio nella parte nord-orientale della città, sempre a bordo del nostro carro, non ci resta che tornare indietro, percorrendo prima un sentiero tra i prati che costeggia a nord la

Stura e poi la strada che collega Bertolla al traghetto dell'Arrivore, alla Barca. Una dopo l'altra, sfioriamo piccole borgate immerse nel verde, la **Borgata Verna**, con la cascina che le dà il nome, alcuni fabbricati agricoli annessi, la *Bealera del Rivofreddo* e la *Bealera dei Biasoni*, le borgate **Biasoni** e **Biasonetti**, attorno alle omonime cascine, e la minuscola **Borgata Scarafiotti**, che prende il nome da un'antica famiglia di lavandai di questi luoghi, con le sue case di forma allungata lungo un tratto ad arco della *Bealera del Rivofreddo*.

La *Strada di San Mauro* verrà tracciata solo negli anni '30 del Novecento, e le collegherà tutte, interrompendo per sempre l'isolamento che ha caratterizzato per secoli le terre oltre la Stura.

Una novità che non consentirà più ai suoi abitanti di dire, nei giorni di festa, *'Anduma a Turin'*, come se si trattasse di un'altra città, al di là del fiume.

**Guido Giorza**

.....  
*Nel prossimo numero: direzione nord, verso i borghi della prima industrializzazione cittadina, sino ai confini con Settimo e Borgaro: Borgo Dora, Aurora, Valdocco, Barriera di Milano, Maddalene, Rebaudengo, Pietra Alta, Cascinette, Falchera e Villaretto.*  
 .....

## **Auguri!**

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a:

*Pascale Rita e Miniscalco Daniele*

che il 12 aprile 2013 hanno festeggiato 57 anni di matrimonio

*Gatto Emilia e Ferrero Sergio*

che il 18 maggio 2013 hanno festeggiato 50 anni di matrimonio

*Pozzo Anna Clara e Lefilippo Vito*

che il 14 luglio 2013 festeggeranno 40 anni di matrimonio

*Amerigo Elisa e Giudetti Franco*

che il 3 agosto 2013 festeggeranno 67 anni di matrimonio

*Casagrande Emilia e D'Agostin Bruno*

che il 13 agosto 2013 festeggeranno 54 anni di matrimonio

## **CORSI DI INFORMATICA**

Al termine del corso di approfondimento su Word alcuni partecipanti hanno richiesto un corso su Excel che potrebbe svolgersi all'inizio del prossimo anno qualora venissero raccolte almeno una decina di adesioni. Siete pertanto invitati a segnalare in Segreteria anche solo telefonicamente l'eventuale interesse a partecipare con cortese sollecitudine e comunque entro il mese di ottobre.

*La nostra salute*

## ***La malattia parodontale***

**T**utti sanno che la carie può portare alla perdita dei denti, ma molti ignorano che nel paziente adulto la causa più frequente di perdita dei denti è la **malattia parodontale**.

### ***Cos'è la malattia parodontale?***

La parola "parodonto" deriva da due termini del Greco antico e definisce ciò che è "intorno al dente": la gengiva, il legamento e l'osso parodontale, ossia le tre strutture che rappresentano il sostegno e le fondamenta di ogni dente. Le malattie del parodonto sono provocate da infezioni batteriche che attaccano la gengiva, il legamento e l'osso di sostegno dei denti. Anche se il nostro corpo possiede dei naturali meccanismi di difesa, questi spesso non sono in grado di proteggere totalmente la gengiva e l'osso parodontale dai vari processi infettivi e infiammatori. *Esistono diversi tipi di malattia parodontale, spesso del tutto indolori*; lo sviluppo può essere molto lento oppure assai rapido. La malattia può colpire ogni età e, se non vengono eseguiti controlli regolari, ci si può accorgere del problema solo quando le gengive e l'osso di sostegno sono stati gravemente danneggiati.

### ***Quali sono i segnali di allarme?***

Rivolgetevi immediatamente al vostro dentista se notate qualcuno dei seguenti segni: gengive che sanguinano facilmente; gengive arrossate, gonfie o fragili; gengive che si sono abbassate o ritirate dai denti; alito e sapore cattivo persistenti; sensazione di denti allentati o che si spostano; qualsiasi cambiamento nell'occlusione dei denti o della protesi. È sempre possibile comunque essere affetti da malattie parodontali e non avere segni particolari, per questa ragione è molto importante sottoporsi a controlli regolari.

### ***Quali sono le cause delle malattie parodontali?***

La nostra bocca ospita una grande quantità di batteri che formano un sottile strato chiamato appunto *placca batterica*. In questi strati, i batteri che causano la malattia parodontale (parodontite) possono produrre tossine che irritano le gengive e l'osso sottostante. Anche con un'attenta pulizia quotidiana spesso non si riesce a rimuovere completamente la placca, specialmente quella presente a livello del bordo gengivale. Questa placca non rimossa può indurirsi e diventare un deposito calcificato poroso chiamato

"tartaro", che, una volta formatosi, può essere asportato solo dal dentista. Sebbene non sia dimostrato che il tartaro che si forma sopra il livello gengivale causi la malattia parodontale, quello che si forma sotto tale livello rende ancora più difficile rimuovere la placca batterica. Si possono così creare delle condizioni che conducono allo sviluppo di *un'infezione e di un'infiammazione cronica*.

#### ***Dove ha sede la malattia parodontale?***

Lungo il bordo gengivale, dove la gengiva non è completamente attaccata al dente. Esiste infatti un piccolo, sottile, solco a forma di V tra la gengiva e il dente. Questo spazio, in condizioni normali, non dovrebbe approfondirsi più di 3 mm. Nella malattia parodontale invece questo piccolo solco può degenerare in una vera e propria tasca (parodontale): normalmente più è grave la malattia più queste tasche sono profonde.

#### ***Cos'è la gengivite?***

La gengivite è *la forma più lieve e più spesso reversibile di malattia parodontale*. È causata dalle tossine batteriche che irritano i tessuti rendendoli fragili, arrossati, rigonfi e facilmente sanguinanti. Normalmente può essere eliminata da una pulizia dei denti professionale unita ad un corretto uso quotidiano dello spazzolino e un'adeguata pulizia inter-

dentale. La gengivite, se non controllata, può portare verso forme di malattie parodontali più gravi chiamate "parodontiti". Queste si verificano quando le tossine causano la distruzione dei tessuti che ancorano i denti all'osso di sostegno. Le gengive si staccano dal dente e si creano delle tasche. La radice dei denti esposta diventa suscettibile alla carie e molto sensibile al caldo e al freddo. Il tartaro formatosi al di sotto del bordo gengivale impedisce inoltre alle gengive di riattaccarsi ai denti e si creano delle condizioni che impediscono la guarigione dei tessuti. In qualche caso, il tessuto di sostegno perso è tale che il dente non è più stabile nel suo alveolo e, ormai mobile, può cadere oppure dover essere estratto.

#### ***Come si possono prevenire le malattie parodontali?***

Ecco alcuni consigli per mantenere in salute i denti e le gengive.

- 1) Spazzolare i denti regolarmente almeno due volte al giorno utilizzando *dentifricio al fluoro*. Questa azione rimuove la placca che si deposita sulla superficie vestibolare, linguale ed occlusale dei denti. Scegliere sempre uno *spazzolino* di durezza media e sostituirlo almeno ogni 3 mesi. Uno spazzolino di durezza maggiore spesso danneggia le gengive ed i denti.

- 2) Usare sempre il *filo oppure altri strumenti per la pulizia interdentale* per riuscire a rimuovere la placca tra un dente e l'altro dove lo spazzolino non arriva. Chiedere sempre comunque tutte le necessarie informazioni al proprio dentista. Tutto questo richiede solo pochi minuti ogni giorno e un sorriso sano e duraturo ripaga comunque gli sforzi.
- 3) In alcuni casi per aiutare a controllare la placca batterica il dentista può consigliare anche l'uso di alcuni *collutori* in aggiunta alle normali pratiche di igiene orale quotidiana.
- 4) Anche seguire di una *dieta bilanciata* aiuta a mantenere i denti sani.
- 5) Effettuare sempre i *controlli periodici*.

#### **Come si curano le malattie parodontali?**

Il trattamento delle malattie parodontali dipende spesso dal tipo di malattia e dalla gravità dei danni già arrecati. Il primo passo è generalmente un'approfondita pulizia dei denti che comprende la rimozione dei depositi di tartaro sopra e sotto-gengivali e la levigatura sulle radici dentali per permettere quando ancora possibile il riattacco delle gengive durante la loro guarigione. In qualche caso, può essere inoltre necessario un controllo dell'occlusione. Quando sono presenti tasche profonde (da 4 a 6 mm o più) è molto difficile per il dentista rimuovere tutta la placca e il

tartaro e inoltre il paziente difficilmente riuscirà a mantenerle pulite. In questi casi quindi si deve ricorrere a piccoli interventi chirurgici per ritornare ad uno stato di salute parodontale.

#### **Quali sono i fattori che aumentano il rischio di malattie parodontali?**

Molti fattori possono aumentare il rischio, la gravità e la velocità con cui si sviluppa la malattia parodontale. Comunque anche quando diversi di questi fattori concorrono contemporaneamente si può riuscire a mantenere un buon grado di salute orale seguendo i consigli del dentista e mantenendo scrupolosamente una buona igiene orale. Le persone che fumano o masticano tabacco sviluppano più facilmente la malattia parodontale e inoltre spesso la loro malattia parodontale è più grave di quella di coloro che non usano tabacco. Una protesi che non si adatta più correttamente, una malocclusione (denti non correttamente allineati) o una otturazione troppo vecchia possono contribuire ad aumentare l'accumulo di placca ed incrementare il rischio di sviluppare la parodontite. Anche il serrare e digrignare i denti può influenzare il grado di perdita del supporto osseo. Alcune ricerche hanno poi dimostrato che diete troppo povere possono aumentare la gravità e la progressione delle malattie parodontali: pare infatti

che una dieta inadeguata renda i tessuti orali meno resistenti alle infezioni. La gravidanza e l'utilizzo di contraccettivi orali aumentano i livelli di alcuni ormoni, e questi rendono le gengive più sensibili alle tossine della placca accelerando anche la crescita di alcune specie batteriche. Le gengive si arrossano, diventano rigonfie, fragili e tendono a sanguinare. Anche alcune malattie sistemiche, ad esempio il diabete, aggravano il decorso della malattia parodontale abbassando le difese dell'organismo alle infezioni. Diversi farmaci, tra cui cortisonici, antiepilettici, chemioterapici, calcioantagonisti, contraccettivi orali ed altri ancora possono influenzare la salute

delle gengive. È quindi necessario informare sempre il vostro dentista dei farmaci che assumete e aggiornarlo su eventuali cambiamenti.

#### ***Ricordate quindi***

Non bisogna necessariamente rassegnarsi a perdere i propri denti per colpa della malattia parodontale. Spazzolate e pulite bene tra un dente e l'altro, seguite una dieta bilanciata e programmate i controlli dal dentista per mantenere il vostro sorriso sano e duraturo nel tempo.

***Dott. Gian Brunetto Bruno***  
*Specialista in Odontoiatria*  
Consulente Poliambulatorio LARC

## ***CHIUSURA ESTIVA***

Si informa che la Segreteria dell'Associazione,  
a causa dei lavori di ristrutturazione, rimarrà chiusa

**da Martedì 2 Luglio a Lunedì 2 Settembre 2013**

In caso di eventuali prolungamenti,  
i soci verranno informati tramite cartelli apposti all'ingresso

*Tempo libero***Viaggi e Gite****Sabato 12 ottobre**

**Gita a Cremona** – Visita guidata della città: la Chiesa rinascimentale di S. Sigismondo, la Cattedrale, il Battistero ed il Torrazzo.

Dopo il pranzo visita al "Museo del violino" di recente apertura.

Il programma è a disposizione in Segreteria.

**Quote individuali**

Soci e familiari conviventi € 60,00

Simpatizzanti ed amici: € 65,00

**Mercoledì 23 Ottobre (data provvisoria)**

Dalle ore 15.00 alle ore 17.00 visita guidata del **MAO** (Museo di Arte Orientale) sito in Via San Domenico.

Le iscrizioni si riceveranno in Segreteria a partire da settembre: ingresso € 6,00 – libero per i possessori dell'abbonamento Musei.

Il costo della guida sarà a carico dell'Associazione.

**6-8 Dicembre**

**Chambery e Lione** per la "Festa delle luci".

Con viaggio in pullman.

Il programma sarà a disposizione in Segreteria dai primi giorni di luglio.



## NUOVE CONVENZIONI

### ● OTTICA

OTTICA BRICCO - Piazza Vittorio Veneto 21/A Torino - Tel. 011/882551

**Sconto del 20%** su occhiali da vista, **del 15%** su occhiali da sole, **del 10%** su lenti a contatto. Visite optometriche gratuite, misurazione pressione endoculare e applicazione lenti a contatto.

### ● ALIMENTARI

LINEA FRESCA - Via Mazzini 36/A - Tel. 011/8122523

**Sconto del 10%** su prodotti di gastronomia, **del 5%** su ortofrutta.

### ● PELLETERIE

BORBONESE - Via Mercanti 16 Torino - Tel. 011/541624

**Sconto del 10%** su tutti gli articoli non in saldo.

## CONTROLLO DELL'UDITO

A seguito della convenzione stipulata con UDISENS, Centro Medico con sede in Corso Dante 46/A, sarà possibile sottoporsi al **test dell'udito** gratuito presso la Segreteria dell'Associazione ogni primo giovedì del mese dalle ore 9.30 alle 12.00 a partire dal prossimo novembre.

Al test potrà seguire presso la sede del Centro medico una visita gratuita approfondita per individuare causa e risoluzione dell'eventuale difetto uditivo.

I soci potranno rivolgersi al Centro Medico anche prima di novembre in quanto la convenzione è immediatamente operativa.